

SALONE PAGAMENTI

Patuelli (Abi): troppo cash? Ci pensano i nuovi consumi

AL SALONE DEI PAGAMENTI IL PRESIDENTE DELL' **ABI PATUELLI** AFFRONTA ALCUNI TEMI CALDI

Consumi, ricetta anti-liquidità

Il numero uno dell'Assobancaria a ClassCNBC: bene che gli italiani tornino a spendere, sbloccheranno prestiti e mutui. E sulle monete elettroniche assicura: gli istituti saranno protagonisti di questa partita

DI ANDREA CABRINI

«**N**ei prossimi mesi vedremo rallentare l'incremento del livello dei depositi e salire quello dei consumi. Gli italiani tornano a spendere. Io spero che nella prossima manovra economica venga inserito anche qualche incentivo agli investimenti di medio o lungo termine, per indirizzare la liquidità attualmente ferma verso le attività produttive nazionali».

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha aperto ieri la sesta edizione del Salone dei Pagamenti, trasmessa in streaming e su ClassCNBC, all'insegna del cambio di passo.

«Questo Salone è sicuramente quello della svolta», si è auspicato. «Nell'ultimo anno abbiamo registrato un'autentica accelerazione dell'utilizzo dei sistemi elettronici di pagamento». Un aumento del tasso di crescita importante, che però nasconde ancora qualche fragilità. Soprattutto se si guarda ai dati assoluti: «c'è un aumento del 23% in un anno per i pagamenti digitali. E del 108% nell'utilizzo di smartphone», chiarisce infatti il rappresentante dei banchieri italiani. «La cifra transata, tramite smartphone è di 3 mi-

liardi di euro».

Domanda. I dati mostrano anche un aumento della liquidità ferma sui conti correnti. Siamo a oltre 1.800 miliardi...

Risposta. A mio parere le statistiche fotografano una situazione già mutata. Ho una percezione, solo personale ovviamente, che è diversa. Si tratta di una sensazione, ma basata sulla mia attività bancaria.

D. Cosa le suggerisce?

R. Che gli italiani sono ritornati a vivere e consumare, e che ne hanno una gran voglia. C'è un nuovo entusiasmo e una maggiore voglia di vivere, lavorare, riprendere le proprie abitudini. Tutto questo mi convince che i prossimi mesi non registreranno più aumenti così cospicui nei depositi bancari.

D. Qualche segnale economico che lo confermi?

R. La ripresa del mercato immobiliare, ad esempio. Il fatto che sia diventato così vivace negli ultimissimi mesi. Poi la possibilità - ne scrivono i giornali - che i tassi possano rimettersi in moto, smettendo di calare, e magari crescendo un po'. Questo sta stimolando anche i consumi degli italiani.

D. Una ripresa dei tassi creerebbe anche un ambiente più favorevole per banche e credito...

R. Gli istituti non possono fare mutui a dieci o vent'anni con risparmi depositati sui conti correnti che potrebbero essere ritirati a vista il giorno dopo. Servono incentivi agli investimenti di lungo termine.

D. Intanto per le banche aumenta la concorrenza: nell'arena dei pagamenti elettronici, ad esempio, scendono in campo le piattaforme.

R. La concorrenza è fondamentale: la riduzione del costo dei servizi è anche frutto di questa competizione, oltre che dell'innovazione, nella quale si intrecciano elementi diversi, a partire dal fintech. Non a caso si parla di para-bancario.

D. Un sistema che necessita regolamentazione?

R. Le norme, di consueto, non precedono l'innovazione, ma la inseguono. La cosa importante è che arrivino a ruota, subito dopo l'affermazione di nuovi fenomeni. Altrimenti la concorrenza rischia di non essere regolata e sorgono pericoli d'abusi che possono avere ripercussioni anche sul funzionamento dei mercati.

D. È già così?

R. Viviamo in una fase positiva di funzionamento del mercato europeo, grazie all'integrazione della moneta e del denaro circolante. Immaginiamo cosa sarebbe stata, invece, l'innovazione nei sistemi di pagamento con le complicazioni dei cambi di vent'anni fa e oltre.

D. Ora si pensa anche all'euro digitale. Il sistema economico deve prepararsi a questa prospettiva?

R. È una preparazione prima di tutto culturale e concettuale. Le pseudo valute attualmente in circolazione sono solo l'avanguardia di un processo.

L'innovazione ha aperto la strada a soggetti che operano fuori dalle regole, o prima delle regole. Dobbiamo invece avere certezze di carattere metodologico, progettuale e industriale, con la sicurezza che le banche centrali operano in un regime di lotta a riciclaggio e abusi.

D. Rientra in questi rischi anche l'uso del contante?

R. Certo. L'utilizzo massiccio di contante è o frutto di vecchie abitudini o pratica da «Nerolandia», tipico di situazioni che vogliono eludere i controlli. Ecco perché noi, come Abi, con le edizioni annuali del Salone dei Pagamenti promuoviamo un importante momento di riflessione e confronto sull'evoluzione della moneta elettronica. Le banche, in Italia, sono state, sono e saranno protagoniste dell'evoluzione. E siamo in prima fila in questa battaglia. (riproduzione riservata) (ha collaborato Adolfo Valente)

Antonio Patuelli
Abi